

Strategia di trattamento precoce e invasivo della sindrome coronarica acuta: risultati dal mondo reale

Con il sostegno di fondi del Dipartimento di Cardiologia dell'Università di Gentofte, questi colleghi danesi hanno voluto verificare se i dati della vita reale corrispondessero o no a quelli degli RCT riguardo alla riduzione della morte, degli infarti miocardici (IMA) e delle re-ospedalizzazioni indotta da strategie terapeutiche precoci e invasive nei pazienti con sindrome coronarica acuta (SCA).

La popolazione oggetto dello studio si componeva di quasi 20.000 pazienti ricoverati per un primo episodio di SCA negli ospedali danesi tra il 1° gennaio 2005 e il 31 dicembre 2011, valutati per il rischio di morte cardiaca o ri-ospedalizzazione per IMA entro 60 giorni dal ricovero.

Una strategia terapeutica invasiva e precoce vs un approccio conservativo si è concretata in un minor rischio di:

- morte cardiaca, con incidenza cumulativa di 5.9% vs 7.6% (HR aggiustato 0.75, IC95% 0.66-0.84; $p < 0.001$);
- re-ospedalizzazione per IMA, con incidenza cumulativa di 3.4% vs 5% (OR aggiustato 0.67, IC95% 0.58-0.77; $p < 0.001$);
- morte per tutte le cause, con incidenza cumulativa di 7.3% vs 10.6% (HR aggiustato 0.65, IC95% 0.59-0.72; $p < 0.001$).

Pur con la limitazione di un potenziale confondimento residuo dovuto alla mancanza delle variabili cliniche di base, lo studio conferma che, **anche nel mondo reale, i pazienti che vengono ricoverati per un primo episodio di SCA hanno risultati migliori se sono trattati precocemente e con procedure invasive rispetto a strategie di trattamento conservativo.**

Hansen KW, et al. Effectiveness of an early versus conservative invasive treatment strategy in acute coronary syndromes: a nationwide cohort study. Effectiveness of early invasive treatment strategies in ACS. *Ann Intern Med* [2015, 163: 737-46](#).